

Strage di Bologna, quel 2 agosto di 30 anni fa

Data: 8 febbraio 2010 | Autore: Redazione



Era il 2 agosto di trenta anni fa, un sabato caldo e di esodo che rimarrà indelebile nelle nostre menti non certo per ameni ricordi legati alla serenità della bella stagione. Le interminabili code createsi sulle autostrade sarebbero dovute essere infatti l'argomento del giorno per quotidiani e tg ma un evento ben più tragico rubò la scena ai vacanzieri d'Italia.

Le lancette del grande orologio che si affaccia sul piazzale della stazione di Bologna segnavano le 10.25 quando, all'improvviso, un boato squarciò l'ala sinistra dell'edificio: la sala d'aspetto di seconda classe, il ristorante, gli uffici del primo piano si trasformano in un cumulo di macerie e polvere.[MORE] A metà mattina, l'esplosione alla stazione centrale di Bologna spezza nel sangue la tranquilla routine del rito delle vacanze: 85 morti e 200 feriti è il bilancio finale della strage.

Rimane colpito anche il treno Adria Express 13534 Ancona-Basilea, fermo sul primo binario. Pochi istanti, interminabili, e fra nuvole di detriti si cominciano a intravedere immagini terribili di corpi maciullati, feriti in condizioni disperate. Ovunque lacrime, choc, urla straziate. E poi polvere, tanta polvere. Comincia un'opera ininterrotta per i tantissimi soccorritori, una sorta di catena spontanea che in pochissimo tempo rimette in moto una città che stava 'chiudendo per ferie'. E inizia anche la conta della vittime: la più piccola è Angela Fresu, appena tre anni, il più vecchio Antonio Montanari di 86. Interviene anche l'esercito, mentre il silenzio irreale del centro città è squarciato senza tregua dalle sirene di ambulanze, vigili del fuoco, forze dell'ordine. Un bus Atc della linea 37 diventa simbolo di quel 2 agosto perché si trasforma in un improvvisato carro funebre che fa la spola con la Medicina

legale, a poca distanza, per trasportare le salme. Le ambulanze servono invece per i vivi, che vengono smistati in tutti gli ospedali, dove rientrano in servizio medici e infermieri.

Le prime ipotesi investigative parlano dello scoppio di una caldaia, ma nel punto dell'esplosione non ci sono caldaie, e la fuga di gas viene presto scartata, per lasciare spazio alla vera causa della strage: una bomba ad alto potenziale. In stazione arriva, commosso e impietrito, il presidente della Repubblica Sandro Pertini. Quella stessa sera piazza Maggiore si riempie di bolognesi, attoniti e sgomenti. Una città che si ritrova nel lutto e che da subito chiede la verità.

Articolo scaricato da www.infooggi.it

<https://www.infooggi.it/articolo/strage-di-bologna-quel-2-agosto-di-30-anni-fa/4091>

